

Ingresso nella preghiera

seduti



Nel 1810 a Napoli, si conoscono solo monache di clausura delle diverse obbedienze: benedettine, carmelitane, adoratrici, agostiniane come quelle di Regina Coeli. Ma si tratta di nobildonne che trascorrono tutta la vita all'interno dei chiostri napoletani. Per le ragazze del popolo, orfane o trovatelle, allevate nei numerosi reclusori femminili, resta la possibilità di entrare fra le "oblato", ex-internate costrette di fatto a restare al servizio delle giovani reclusi per salute precaria, per mancanza di dote e di riferimenti familiari. Con le Suore della Carità, una realtà sconosciuta è stata, dunque, introdotta da Murat a Napoli: per la prima volta, nelle corsie femminili degli Incurabili e nei piani bassi dei palazzi dove abita la povera gente, è possibile incontrare giovani donne che cercano di vivere il Vangelo nella concretezza del riordino del letto, della pulizia della stanza, delle medicazioni, di un brodo caldo, che guardano negli occhi il malato o l'anziano, come lo guarderebbe nostro Signore Gesù Cristo. Per i vicoli dei Quartieri Spagnoli, al mercato di porta Capuana, davanti alla cappella di san Gennaro in Duomo, sarà possibile incontrare delle religiose, che da sorelle, prendono parte al viaggio della vita del popolo napoletano.

Entrando nell'ex-monastero, i poveri del tempo, o le bambine dei vicoli che frequentano la scuola di Regina Coeli, si aspettano di inginocchiarsi davanti a una nobildonna di alto lignaggio, come erano le badesse di allora. Madre Thouret e le sue suore vanno loro incontro indossando un abito di colore grigio scuro, particolarmente adatto per stare in mezzo alla gente, in ambienti di ogni sorta. E un grembiule nero da lavoro. Pronte a uscire per le visite nelle case della povera gente, per visitare le ricoverate agli Incurabili, per preparare la colazione alle bambine senza mezzi del quartiere, che poi andranno a scuola. Le visite di Dio, accendono la carità.

In piedi

O Dio, vieni a salvarmi...

INNO dei Vespri del giorno o altro canto

Seduti

Ant. Un popolo di poveri confida nel Signore e a Dio innalza l'inno di lode per le sue mirabili opere

Loderò il Signore con tutto il cuore *
e annunzierò tutte le tue meraviglie.
Gioisco in te ed esulto, *
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, *
in tempo di angoscia un rifugio sicuro.
Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, *
perché non abbandoni chi ti cerca, Signore.

Perché il povero non sarà dimenticato, *
la speranza degli afflitti non resterà delusa.
Sorgi, Signore, alza la tua mano, *
non dimenticare i miseri.

Perché l'empio disprezza Dio *
e pensa: «Non ne chiederà conto»?
Eppure, tu vedi l'affanno e il dolore, *
tutto tu guardi e prendi nelle tue mani.

A te si abbandona il misero *
dell'orfano tu sei il sostegno.

Tu accogli, Signore, il desiderio dei miseri, *
rafforzi i loro cuori, porgi l'orecchio
per far giustizia all'orfano e all'oppresso; *
e non incuta più terrore l'uomo fatto di terra. Gloria...

LE VISITE di DIO ACCENDONO la CARITÀ

Nelle Sette opere di misericordia spirituale e nelle Sette opere di misericordia corporale la Chiesa ci chiama a riconoscervi il modo concreto e vitale di trasferire nel nostro quotidiano le visite di Dio, condividendo con gli altri quello che noi per primi riceviamo. Le premure di Dio che riceviamo da Dio nelle sue visite, accendono in noi le premure per il prossimo. La Chiesa le chiama "opere di vita eterna". Se nella preghiera c'è il nostro rapporto con il prossimo, allora quando arriviamo al prossimo portiamo Dio. La cosa più incisiva è "con quale cuore" facciamo le cose. Le nostre opere possono essere magniloquenti, ma se non vengono da Dio, sono opere vane. Le nostre opere possono essere piccole, nascoste, ma se nascono da Dio sono "eterne".

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà. Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

Seduti

Un bicchiere d'acqua, dice Gesù, un gesto così piccolo che anche l'ultimo di noi, anche il più povero può permettersi. Un gesto non banale, un gesto vivo, significato da quell'aggettivo che Gesù aggiunge, così evangelico e fragrante: acqua fresca. Acqua fresca deve essere, vale a dire l'acqua buona per la grande calura, l'acqua attenta alla sete dell'altro, procurata con cura, l'acqua migliore che hai, quasi un'acqua affettuosa con dentro l'eco del cuore. Dare la vita, dare un bicchiere d'acqua fresca, ecco la stupenda pedagogia di Cristo. Un bicchiere d'acqua fresca, se dato con tutto il cuore, ha dentro la Croce. Tutto il Vangelo è nella Croce, ma tutto il Vangelo è anche in un bicchiere d'acqua. Nulla è troppo piccolo per il Signore, perché ogni gesto compiuto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio. Amare nel Vangelo non equivale ad emozionarsi, a tremare o trepidare per una creatura, non è uno stato sentimentale, ma si traduce sempre con un altro verbo molto semplice, molto concreto, un verbo fattivo, di mani, il verbo dare (E. Ronchi).

Silenzio di interiorizzazione

In piedi

Ant. *Tu non abbandoni in balia dei potenti il popolo degli oppressi che confida in te*

Canto del Magnificat



Davanti alla statua o al quadro di Giovanna Antida viene collocato **un grembiule**: il segno più alto del servizio alle persone, come fece Gesù, durante la lavanda dei piedi. La vicinanza, la prossimità, sono gli atteggiamenti con i quali Dio visita il suo popolo: "Sempre, Dio fa così. Nella misura in cui noi facciamo lo stesso, saremo più simili a Dio. Non dimenticatevi questo: sempre vicinanza, sempre compassione e sempre tenerezza" (Papa Francesco alle Suore della Carità, 2021).

Canto a Giovanna Antida

Preghiamo insieme e rispondiamo ad ogni invocazione: **Nell'amore di Dio è la nostra fiducia e la totale speranza**

In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: ha mandato il suo Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per lui. **Nell'amore di Dio è la nostra fiducia e la totale speranza**

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi
Nell'amore di Dio è la nostra fiducia e la totale speranza

Nel suo amore Dio ci ha scelti, ci ha fatti suoi, ci fa partecipi delle sue opere dell'amore
Nell'amore di Dio è la nostra fiducia e la totale speranza

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto
Nell'amore di Dio è la nostra fiducia e la totale speranza

PADRE NOSTRO

Gesù, Figlio di Dio e nostro Fratello e Maestro
ti chiediamo di insegnarci la fede nel Padre di tutti e la condivisione fraterna. Amen

Spirito Santo, vita eterna e amore infinito
ti chiediamo di sostenerci con la tua presenza instancabile. Amen

Padre nostro, grembo e compimento di tutte le cose, volontà di bene e di misericordia
ti chiediamo aiuto e protezione per tutti, poiché tutti, in Gesù, sono figli tuoi e nostri fratelli. Amen

E per i meriti e le preghiere di santa Giovanna Antida, ci benedica Dio Onnipotente, che è Padre, Figlio e Spirito Santo. AMEN

Canto finale